

Un convegno del Centro per la riforma dello Stato

### Come organizzare il rinnovamento della giustizia

Un anno di incontri regionali e interregionali, in un serrato confronto sui problemi della giustizia e della sua crisi, è sbucato in una vasta assemblea promossa dal Centro per la riforma dello Stato... che ha raccolto contributi e formazioni impegnati, non solo di magistrati e operatori del diritto.

Un dato comunque è certo: finalmente si comincia ad uscire dalla settorialità e dall'isolamento per scendere nel concreto, in una visione generale dei problemi della giustizia. L'obiettivo primo è quello di formulare una proposta di nuovo ordinamento giudiziario che risponda, nella impostazione, a una reale necessità: cominciare a lavorare per costruire una diversa amministrazione giudiziaria, nell'ambito dei valori e delle scelte costituzionali.

### Una crisi che nasce dalle mancate riforme

È in atto, infatti, un processo che ha messo profondamente in crisi l'ordinamento tradizionale, fondato su archaiche concezioni giuridiche, su una impostazione formalistica e su strutture burocratiche sclerotiche. Le trasformazioni sociali ed economiche, che determinano una nuova situazione della giustizia, da ciò nasce una crisi che non può essere superata se non attraverso una riforma che sia capace di rinnovare il sistema giudiziario.

Non è il caso di approfondire le soluzioni che le varie linee portanti capitali di ricevere finalmente la «rivoluzione» rappresentata dalla nostra Costituzione rispettando il regime fascista. Tre, essenzialmente, i punti fondamentali, per ognuno dei quali le relazioni introdotte forniscono indirizzi concreti: la partecipazione popolare alla amministrazione della giustizia; la demagogizzazione interna dell'ordinamento giudiziario e la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria e dell'organo di autogoverno della società civile e le istituzioni.

Anche nella magistratura questo contrasto tra il vecchio e il nuovo, ha provocato ripensamenti, e spesso scontri, sui criteri di interpretazione e applicazione della legge. È inutile nascondere che la situazione della giustizia è caratterizzata da una sorta di trauma permanente, la cui responsabilità deve essere non generata, ma assunta e analiticamente approfondita. Tanti contrasti non si sarebbero certo verificati, se il governo avesse una maggiore conoscenza che li hanno sortiti: che si sono succeduti negli anni del dopoguerra, avessimo avuto le strutture e i responsabili per realizzare il disegno costituzionale.

Non è il caso di approfondire le soluzioni che le varie linee portanti capitali di ricevere finalmente la «rivoluzione» rappresentata dalla nostra Costituzione rispettando il regime fascista. Tre, essenzialmente, i punti fondamentali, per ognuno dei quali le relazioni introdotte forniscono indirizzi concreti: la partecipazione popolare alla amministrazione della giustizia; la demagogizzazione interna dell'ordinamento giudiziario e la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria e dell'organo di autogoverno della società civile e le istituzioni.

Un nuovo ordinamento, dunque, è in corso di elaborazione, uscendo dai lavori preparatori della Cassazione e del Consiglio di Stato.

### La giuria popolare e i giudici togati

Una seconda questione di notevole importanza è la tema di partecipazione popolare al processo di giustizia. L'indicazione è alternativa: o il rinvio a Corte d'assise, o il rinvio a tribunale popolare, o il rinvio a tribunale misto, o il rinvio a tribunale misto con giuria popolare.

Insomma, il dirigente dovrà essere un giudice come gli altri, «primus inter pares», e con un incarico temporaneo. Dovrà pure coordinare, controllare e sorvegliare il lavoro, con il contributo dell'ufficio giudiziario dell'ufficio aperto agli altri operatori interni alla giustizia.

In concreto, il nuovo assetto secondo le proposte emerse dai convegni interregionali, dovrebbe essere basato su un giudice professionale monocratico, su una rete di giudici onorari eletti, su sezioni specializzate e sulla Corte d'assise, su un giudice collegiale per i giudici di secondo grado, e su una Corte di Cassazione più aperta attraverso la rotazione e la partecipazione dei giudici non professionisti.

Insomma, il dirigente dovrà essere un giudice come gli altri, «primus inter pares», e con un incarico temporaneo. Dovrà pure coordinare, controllare e sorvegliare il lavoro, con il contributo dell'ufficio giudiziario dell'ufficio aperto agli altri operatori interni alla giustizia.

Ma è chiaro che la democrazia non si affronta senza il ruolo del cap. degli uffici. Le relazioni esprimono l'urgenza che la dirigenza

debbano essere disciplinata in modo tale da farne strumento diverso, capace di organizzare efficientemente le attività degli uffici. Si dovranno istituire sistemi che evitino il rischio di un uso arbitrario di determinati poteri. Questo sistema di partecipazione popolare, quale quella di esperti, nelle sezioni specializzate e nei tribunali dei minori.

Paolo Gambescia

### A Novara emergono nuovi importanti elementi dall'interrogatorio di Angelini

# Anche il contrabbando di caffè dietro il rapimento di Cristina?

Questo è quanto afferma in una dichiarazione «a futura memoria» il funzionario della polizia svizzera che interrogò Ballinari - Alcuni cenni alle «menti» del sequestro inpiegabilmente lasciati cadere dal presidente del tribunale



A PATERNO' PRESSO CATANIA

### Picchiato a sangue e incatenato dal padre

CATANIA, 7. (A.S.) - Dramma della miseria e del sottosviluppo a Paterno, centro agricolo della provincia, a venti chilometri da Catania: un bambino di 12 anni, Antonino Lanza Caricchio, è stato picchiato a sangue dal padre, quindi legato al letto con una catena fissata alla caviglia sinistra con un lucchetto e lasciato così, senza mangiare, per 45 ore. Motivo addotto dal padre per la terribile punizione: il fatto che Antonino non gli avrebbe consegnato la paga settimanale che gli viene corrisposta come garzone di un fioraio del paese.

### Dal nostro inviato

NOVARA, 7. Per la prima volta all'Asse di Novara, si è fatto cenno alle imprevedibili «menti» che stanno al di sopra delle bande che materialmente eseguono i sequestri. Si è anche accennato ad uno strano contrabbando di caffè, fatto che ha avuto un contrabbando del caffè si potrebbe scrivere un libro», ha detto Angelini ad un certo punto, scriviamo, scriviamo, ha incalzato subito il P.M. ma per il momento tutto è finito lì.

### Dal nostro corrispondente

TRENTO, 7. Un primo, importante elemento è stato accertato dall'ing. Teodoro Cerri, il perito incaricato dal pubblico ministero Iadecola di esaminare gli ordigni esplosivi rinvenuti a Trento nell'arco di tempo che va dal 19 gennaio al 12 febbraio 1976 e per i quali è in carcere Sergio Zani e sono state inviate comunicazioni giudiziarie a sei personaggi, tra i quali il vice questore di pubblica sicurezza ed un tenente colonnello della guardia di finanza. Le bombe sono identiche e sono state confezionate dalla stessa mano. Il meccanismo di sparata ad orologeria ed il «timer» sono gli stessi, indicano in più occasioni per omissioni d'atti di ufficio («da piazza Fontana alla «rosa dei venti»), e ad Amos Spiazzi, anello importante della struttura parafascista del «super Sid», ritorniamo allora magistero dei carabinieri Federico Marzullo, braccio destro di Sid, che avrebbe ripetutamente protetto il confidente Sergio Zani (l'unico imputato attualmente in carcere sotto l'accusa di essere l'autore materiale degli attentati del 1971), sottraendolo anche ad un arresto.

### Tre uomini e una donna sono stati arrestati

## Un «covo» di nappisti scoperto dalla polizia nel centro di Asti

Alla base dei NAP si è giunti nel corso delle indagini per una rapina in banca - Nell'alloggio trovato materiale esplosivo, detonatori, micce e pubblicazioni dell'organizzazione eversiva

### Nostro servizio

Le indagini su di una rapina compiuta nei giorni scorsi ai danni dell'Agenzia della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Serralunga di Crea (Alessandria) hanno portato alla scoperta, in un alloggio di corso Alfieri al centro di Asti, di quella che è stata definita «base dei NAP».

Il conosciuto nel mondo della malavita astigiana per una lunga serie di reati principalmente furti, favoreggiamento, rapine. Solo il Capitano era già stato sospettato di appartenere al Nap; fu fermato nel settembre scorso ma in seguito venne rilasciato. Per gli altri i sospetti sono sorti man mano che avanzavano le indagini sulla rapina di Serralunga.

Il miliardo e mezzo di lire era scomparso dal conto di un certo Pietro Menten, responsabile di crimini di guerra è sospettato di essere corrotto dal Zurigo della polizia. 120 ebrei polacchi nel corso della seconda guerra mondiale è stato arrestato a Zurigo il mese scorso, svizzero, su richiesta della magistratura olandese.

### A Zurigo

## Arrestato PSS olandese Menten: uccise 120 polacchi

Il miliardo e mezzo di lire era scomparso dal conto di un certo Pietro Menten, responsabile di crimini di guerra è sospettato di essere corrotto dal Zurigo della polizia. 120 ebrei polacchi nel corso della seconda guerra mondiale è stato arrestato a Zurigo il mese scorso, svizzero, su richiesta della magistratura olandese.

### Dal nostro corrispondente

FERRARA, 7. Un folto gruppo di femministe è stato fatto segno stamattina, nel cortile interno del tribunale di Ferrara, da una grave provocazione fascista. Proprio stamattina, infatti, avrebbero dovuto essere processati due fascisti, il presidente del tribunale, il giudice Iadecola e il giudice Gualtiero Medici. Proprio stamattina, infatti, avrebbero dovuto essere processati due fascisti, il presidente del tribunale, il giudice Iadecola e il giudice Gualtiero Medici.

### Sentenza del tribunale di Perugia

## L'INAIL dovrà pagare per il medico morto per tumore causato dal lavoro

Il carattere professionale della malattia era stato sostenuto dalla vedova

### Dalla nostra redazione

PERUGIA, 7. Il tribunale di Perugia ha confermato la sentenza emessa lo scorso anno in merito al decesso del prof. Vittorio Torione, direttore dell'Istituto zooprofilattico dell'Umbria. La morte del ricercatore, causata da un cancro midollare, è stata definita un «infortunio sul lavoro» risultando così confermata la sentenza che imponeva all'INAIL il pagamento della «rendita superstitiva» e dell'assegno funerario alla vedova del professor Torione. Lida Maria Profeta, in pratica, la questione controversa era ed è ancora rappresentata da posizioni su questo non sono ancora unanimi nella definizione o meno del cancro come «malattia professionale». Il professor Torione aveva esercitato oltre 20 anni di attività, studiando virus oncogeni e realizzando esperimenti su animali.

giurisprudenza, si era giunti attraverso la perizia del direttore del Istituto zooprofilattico dell'Università di Perugia e comunicazioni di altri studiosi. Nella relazione tecnica, svolta dal prof. Patrizia si affermava infatti la quasi certa origine virale del cancro, contratto quindi sul lavoro (il prof. Torione studiava i tumori animali) dal ricercatore.

Di qui la sentenza del pretore Salvi, basata sulla presunzione peraltro ritenuta ampiamente fondata anche in relazione ai referti dei numerosi specialisti in seguito interpellati, che il cancro era «professionale» da imputarsi, nel caso specifico, alla malattia che aveva colpito il prof. Torione.

### Arrestati per truffe editore e direttore del «Mercantile»

GENOVA, 7. Eugenio Mion e Giuseppe Settineri, rispettivamente editore e direttore responsabile del quotidiano genovese «Corriere mercantile» e del settimanale «La Gazzetta del Lunedì», sono finiti in carcere. Ad arrestarli è stata oggi la «tribunale», su ordine di cattura del sostituto procuratore Mario Sossi.

La questione, come dicevamo, lungi dall'essere completamente definita dalla nuova sentenza, continua ad alimentare la disputa sia giuridica che scientifica sull'argomento. Dal punto di vista strettamente legale l'INAIL si oppone anche al nuovo pronunciamento, facendo quindi giungere il dibattito sul caso dell'illustre ricercatore perugino anche in Cassazione.

### Dal nostro corrispondente

## L'uomo trovato carbonizzato vicino Roma otto giorni fa

Ucciso con 4 colpi sparati alla nuca. Lo ha stabilito l'autopsia - Nei prossimi giorni nuovi accertamenti per scoprire l'identità della vittima

Ucciso con 4 colpi sparati alla nuca. Lo ha stabilito l'autopsia - Nei prossimi giorni nuovi accertamenti per scoprire l'identità della vittima

### Inquietanti analogie dalle perizie

## Risultano identici i «timer» delle bombe di Trento e piazza Fontana

Anche il meccanismo di sparata è dello stesso tipo. Gli attentati avvennero tra il gennaio e il febbraio del 1971 - Avvisati di reato anche un colonnello della guardia di finanza e il vice questore Molino

### Dal nostro corrispondente

TRENTO, 7. Un primo, importante elemento è stato accertato dall'ing. Teodoro Cerri, il perito incaricato dal pubblico ministero Iadecola di esaminare gli ordigni esplosivi rinvenuti a Trento nell'arco di tempo che va dal 19 gennaio al 12 febbraio 1976 e per i quali è in carcere Sergio Zani e sono state inviate comunicazioni giudiziarie a sei personaggi, tra i quali il vice questore di pubblica sicurezza ed un tenente colonnello della guardia di finanza. Le bombe sono identiche e sono state confezionate dalla stessa mano. Il meccanismo di sparata ad orologeria ed il «timer» sono gli stessi, indicano in più occasioni per omissioni d'atti di ufficio («da piazza Fontana alla «rosa dei venti»), e ad Amos Spiazzi, anello importante della struttura parafascista del «super Sid», ritorniamo allora magistero dei carabinieri Federico Marzullo, braccio destro di Sid, che avrebbe ripetutamente protetto il confidente Sergio Zani (l'unico imputato attualmente in carcere sotto l'accusa di essere l'autore materiale degli attentati del 1971), sottraendolo anche ad un arresto.

Frattanto si è potuto accertare che il tenente colonnello Lucio Stragusa, uno dei sei indicati per «concorso in strage», attualmente in servizio presso il comando generale di corpo a Roma, all'epoca dei fatti svolgeva mansioni nei «servizi speciali» della guardia di finanza in Alto Adige, assieme al suo subordinato, il tenente Lucio Saiti (non Raiti, come erroneamente scritto nei giornali scorsi).

### Al Palazzo di Giustizia di Ferrara

## Aggressione fascista contro le femministe

Una di loro è stata ferita a calci - Il processo riguardava una precedente impresa degli squadristi neri

### Dal nostro corrispondente

FERRARA, 7. Un folto gruppo di femministe è stato fatto segno stamattina, nel cortile interno del tribunale di Ferrara, da una grave provocazione fascista. Proprio stamattina, infatti, avrebbero dovuto essere processati due fascisti, il presidente del tribunale, il giudice Iadecola e il giudice Gualtiero Medici.

Il gruppo di fascisti si è allora riversato lungo le scale; hanno cominciato a spingere e hanno fatto allora attorno alle femministe, gridando insulti. È a questo punto che si è verificata l'aggressione fascista. I fascisti hanno potuto aggredire le donne che avevano fatto cordone.

### Dal nostro corrispondente

## Ucciso con 4 colpi sparati alla nuca

Lo ha stabilito l'autopsia - Nei prossimi giorni nuovi accertamenti per scoprire l'identità della vittima

Lo ha stabilito l'autopsia - Nei prossimi giorni nuovi accertamenti per scoprire l'identità della vittima

### Dal nostro corrispondente

## Per 27 deputati del MSI chiesta l'autorizzazione a procedere

Il ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio penale, per ricostruzione del partito fascista, nei confronti di 27 deputati del MSI: Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valentini, De Marco, Abelli, Cacciari, Sponzillo, Ranelli, Guazzanti, Pazzaglia, Tremaglia, Di Nardo, Servello, Romualdi, Marone, D'Amico, Merzaccato, Rauti, Santagata, Cerretti, Adriana Palombi e Bollati. Di queste richieste dovrà occuparsi la Giunta per le autorizzazioni a procedere.